Introduzione spirituale al triduo Pasquale

ANNUNCIO DEL GIORNO DI PASQUA NELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.

Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

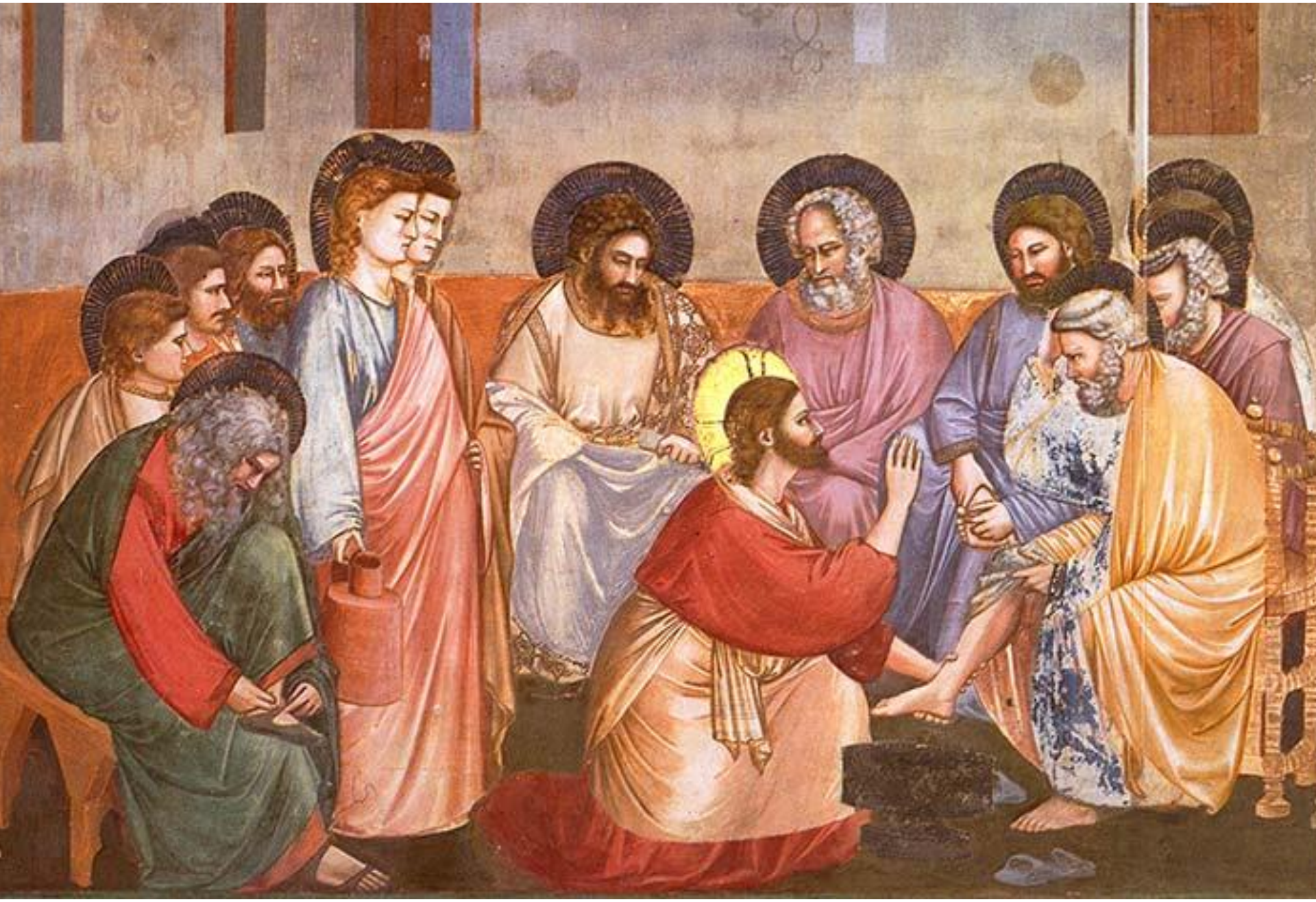
Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 12 aprile.

Siamo **nel cuore della celebrazione della Salvezza** che il Signore ha realizzato per noi, quella che noi celebriamo in ogni eucaristia, ma che in questi giorni assume una sua centralità.
Questa settimana siamo riportati al Calvario e al Sepolcro di Gesù attraverso i riti e le celebrazioni che ci vengono proposte.
Non viviamo una commemorazione, un ricordo, ma siamo partecipi personalmente ed efficacemente di quanto il Signore ha realizzato per noi.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

GIOVEDI SANTO

DUE GESTI PER UN UNICO MANDATO



FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

GIOVEDI SANTO

DUE GESTI PER UN UNICO MANDATO

Quando si pensa al giovedì santo, immediatamente viene in mente l'ultima cena e l'istituzione dell'eucaristia.
Quel racconto è talmente presente alla nostra memoria che scatta immediatamente l'associazione. In realtà noi abbiamo due racconti diversi dell'ultima cena, ambedue con lo stesso valore.

- **Matteo, Marco, Luca e san Paolo** ci raccontano l'ultima cena come una Cena Pasquale, durante la quale Gesù, prendendo il pane e il calice del vino, avrebbe detto quelle parole che noi ripetiamo ogni volta che celebriamo l'eucaristia.
«*Prendete, mangiate, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi.*
Prendete, bevetene tutti, questo il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me». Conosciamo bene queste parole e questi gesti.

- Ma secondo il vangelo di Giovanni, in quell'ultima sera Gesù avrebbe compiuto un altro Gesto che solamente lui ci riporta.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

GIOVEDI SANTO

DUE GESTI PER UN UNICO MANDATO

Prima della festa di Pasqua, **Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine**. [2] Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, [3] Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, [4] **si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.** [5] Poi versò dell'acqua nel catino e **cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto**. [6] Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". [7] Rispose Gesù: "**Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo**". [8] Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "**Se non ti laverò, non avrai parte con me**". [9] Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". [10] Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". [11] Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".
[12] Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "**Capite quello che ho fatto per voi?** [13] Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. [14] Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. [15] **Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi**.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

GIOVEDI SANTO

DUE GESTI PER UN UNICO MANDATO

Questo gesto della lavanda dei piedi, secondo Giovanni, ha lo stesso valore dei gesti dell'eucaristia ed è narrato secondo la stessa struttura narrativa.

- Un gesto di Gesù
- Il mandato ai discepoli per la reiterazione (devono farlo anche loro)

DUE RITI DI VALORE PROFETICO

Perché Gesù compie questi gesti? Cosa voleva significare?

Questi due gesti hanno un valore profetico per i discepoli perché li aiutano a comprendere (lo capirete dopo) quello che sarebbe accaduto nella morte di Gesù.

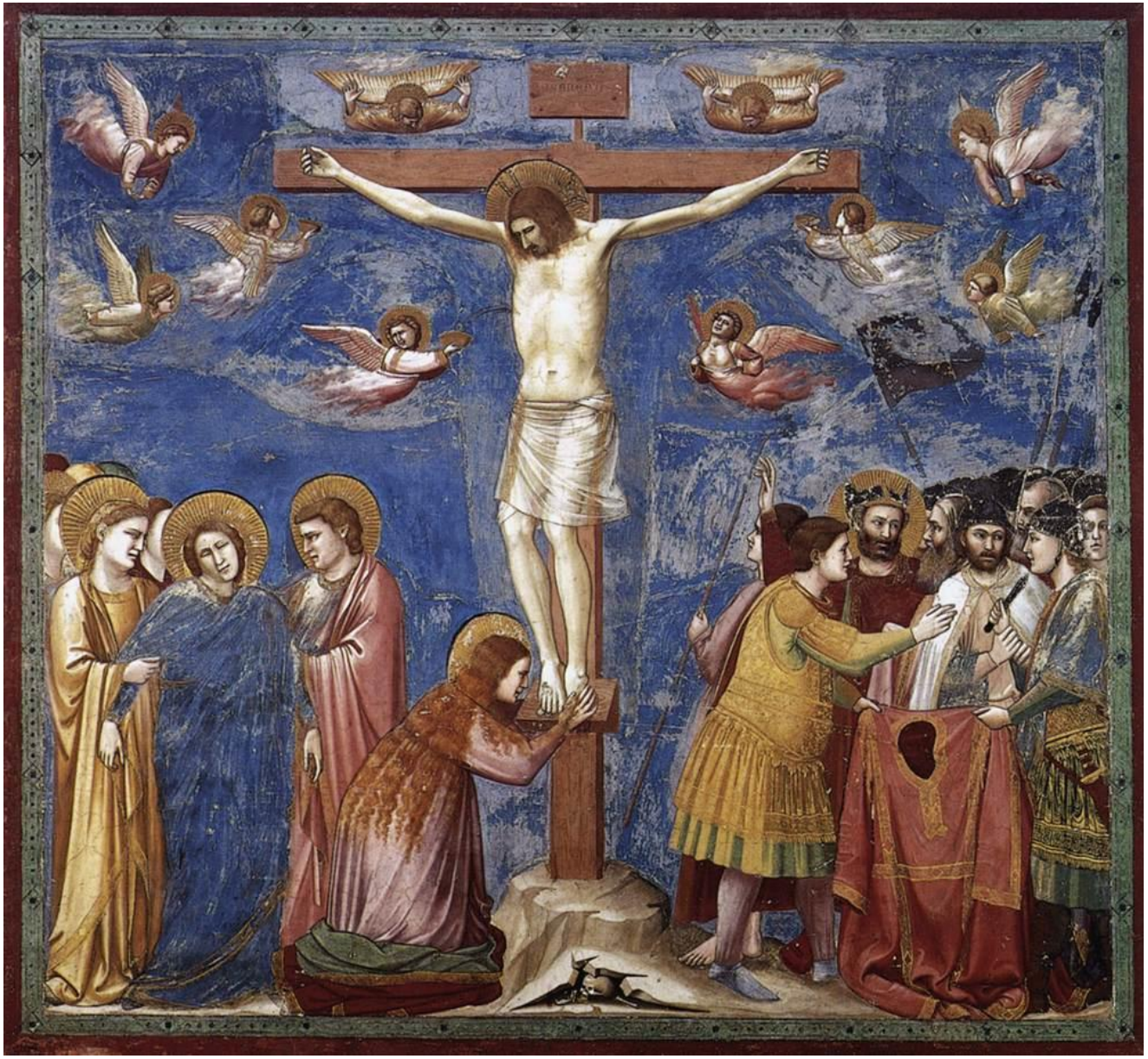
Attraverso questi due gesti, in quell'ultima cena, Gesù dà ai suoi discepoli la chiave per interpretare quello che sarebbe accaduto nella sua passione e morte. Quello che Gesù subirà non sarà solo e prima di tutto il frutto della macchinazione di farisei, sadducei, romani e di tutti quelli che hanno cercato di eliminarlo, ma la vera comprensione sta nell'offerta che Gesù fa di sé stesso. Sulla Croce Gesù offre il suo corpo e il suo sangue come sacrificio di alleanza e riconciliazione tra Dio e l'umanità, ma comprendere questo è possibile solo a partire dai segni dell'ultima cena.

[17]Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. [18]Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio (Gv 10, 17-18)

TUTTO E' COMPIUTO

VENERDI SANTO

LA PASSIONE E LA CROCE



TUTTO E' COMPIUTO

VENERDI SANTO

LA PASSIONE E LA CROCE

Ciò che era stato profetizzato si compie nella passione e morte del Signore.
Oggi siamo guidati dalla narrazione di Giovanni secondo il quale la morte di Gesù rappresenta l'ultima grande epifania della sua gloria.
Per Giovanni la crocifissione non è prima di tutto un mistero di dolore e una ingiustizia, ma è il modo in cui Dio manifesta al mondo la sua gloria nella testimonianza di amore del Figlio che compie la volontà del Padre fino alla fine.
Tutto il racconto della Passione è organizzato da Giovanni come un grande processo in cui Gesù è accusato, ma nel suo stare di fronte al Sinedrio, di fronte a Pilato e di fronte al popolo d'Israele, continuamente Gesù viene proclamato come il Re dei Giudei, come l'Uomo, come colui che compie le parole dei profeti.
C'è un passaggio molto importante che rappresenta l'apice di tutto il racconto.
Lo riascoltiamo:

TUTTO E' COMPIUTO

VENERDI SANTO

LA PASSIONE E LA CROCE

Essi presero Gesù [17]ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio,
in ebraico Gòlgota, [18]dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno
dall'altra, e Gesù in mezzo. [19]Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla
croce; vi era scritto: «**Gesù il Nazareno, il re dei Giudei**». [20]Molti Giudei lessero questa
iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; **era scritta in
ebraico, in latino e in greco**. [21]I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:
«Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei
Giudei»». [22]Rispose Pilato: «**Quel che ho scritto, ho scritto**».
[23]I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro
parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta
tutta d'un pezzo da cima a fondo. [24]Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma
tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le
mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così.
[25]Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di
Clèopa e Maria di Màgdala. [26]Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo
che egli amava, disse alla madre: «**Donna, ecco tuo figlio!**». [27]Poi disse al discepolo:
«**Ecco tua madre!**». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.
[28]Dopo questo, **Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la
Scrittura, disse: «Ho sete»**. [29]Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna,
imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. [30]Dopo aver
preso l'aceto, **Gesù disse: «È compiuto!»**. E, chinato il capo, **consegnò lo spirito**.

TUTTO E' COMPIUTO

VENERDI SANTO

LA PASSIONE E LA CROCE

ADORAZIONE DELLA CROCE

Il gesto liturgico che domina questa giornata è quello del bacio della Croce, riconoscendo in essa il segno dell'amore di Dio che si dona per la nostra riconciliazione. Seguendo il racconto di Giovanni, per noi la Croce è il «luogo» in cui si compie la salvezza operata da Cristo. Non c'è altra via attraverso cui Dio viene a noi se non quella della Croce.

PREGHIERA UNIVERSALE

Un altro gesto liturgico molto importante è quello della preghiera universale. In questo giorno, davanti alla Croce di Gesù, la Chiesa si fa voce che invoca Dio per tutti gli uomini della terra perché per tutti il Signore è morto e tutti sono destinatari del suo dono.

Questi due gesti possono essere fatti anche fuori dalla liturgia in Chiesa.

COME IL CHICCO DI GRANO

SABATO SANTO

UNO SPAZIO PER IL SILENZIO

COME IL CHICCO DI GRANO

SABATO SANTO

UNO SPAZIO PER IL SILENZIO

… patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; …

Cosi si esprime una delle più antiche professioni di fede della Chiesa.
Cosa accade in questo sabato santo?
Gesù è stato sepolto ed è come se tutta la creazione fosse in attesa della sua risurrezione. E' un'attesa fatta di silenzio, un'attesa nella quale si contempla la misteriosa immersione di Gesù nella morte: perché Gesù non è morto per finta. La sua partecipazione alla morte è stata piena e totale. Il Dio immortale, colui che ha creato il mondo ha voluto essere partecipe della morte, di ciò che – insieme al peccato – gli era completamente estraneo, per liberarci dalla morte.

La Chiesa Orientale in questo giorno colloca la discesa agli inferi, nel regno dei morti.
Gesù prima di risorgere abita quel «regno della morte» in cui erano prigionieri tutti coloro che sono vissuti prima di lui, da Adamo a tutti i patriarchi, profeti e re di Israele e tutti gli uomini e donne giusti. Gesù discende agli inferi perché desidera renderli partecipi della sua risurrezione.

C'è un'antica omelia che si legge in questo giorno e ricorda l'incontro di Cristo con Adamo. Ne leggiamo solo alcuni passaggi.

Da un'antica «Omelia sul Sabato santo».
La discesa agli inferi del Signore

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande **silenzio perché il Re dorme**: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.
Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.
Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. **Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio**; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere**: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.**

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. **Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti.** …
Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.
Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero...
In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

Questa omelia che è proposta nell'Ufficio delle Letture di oggi, ci fa entrare in un mistero di redenzione che si estende per tutti i secoli della storia, quelli passati e quelli futuri.
In Cristo tutta l'umanità è redenta e condotta a godere di quella vita divina che ha cercato di carpire nel paradiso terrestre, ma che Dio da sempre desidera donare all'uomo.

Nel silenzio del sabato santo siamo chiamati a sentirci partecipi di tutta quella parte di umanità che attende l'annuncio della risurrezione e della redenzione.

E' RISORTO, NON E' QUI!
PASQUA
UNA NUOVA CREAZIONE

E' RISORTO, NON E' QUI!

PASQUA

UNA NUOVA CREAZIONE

La celebrazione della Pasqua di risurrezione mette in evidenza tre elementi che può essere opportuno riconoscere distintamente, anche se fanno tutti parte dell'unico grande mistero della risurrezione.

- La **veglia Pasquale**, compimento di tutta l'opera della creazione e della salvezza di Dio. La notte il tempo in cui Dio agisce.

- L'esperienza del **sepolcro vuoto** e la fatica dei discepoli ad accogliere il fatto della risurrezione.

- Le **apparizioni di Gesù risorto**, fondamento della testimonianza e dell'annuncio. Nel contesto delle apparizioni si colloca il dono dello Spirito del risorto.

Questi tre elementi ci aiutano a cogliere la **«complessità» della Pasqua e la sua forza di rinnovamento cosmico**, ma, contemporaneamente, la fatica dei discepoli di entrare in questa nuova prospettiva che Gesù aveva annunciato, ma che loro non avevano affatto compreso (Cfr. Mc 9,9-10).

LA VEGLIA PASQUALE

Non esiste migliore commento alla Veglia che quello che ci trasmette il Preconio pasquale, il canto del cero.

E' veramente cosa buona e giusta
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.
Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,
e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna della colpa antica.
Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.
Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.
Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.
Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.
Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.)
O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!
Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!
O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere
il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.
Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno,
e sarà fonte di luce per la mia delizia.
Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.
Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.
O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.
Riconosciamo nella colonna dell'Esodo
gli antichi presagi di questo lume pasquale
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.
Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore,
ma si accresce nel consumarsi della cera
che l'ape madre ha prodotto
per alimentare questa preziosa lampada.

Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
questa stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

E' RISORTO, NON E' QUI!

PASQUA

UNA NUOVA CREAZIONE

Gli altri due elementi che compongono il mistero della Pasqua ci sono consegnati dai Vangeli proposti in questa grande celebrazione.

Il mistero del sepolcro vuoto

E' soprattutto l'evangelista Giovanni che ci racconta il mistero di questo sepolcro che pone la prima grande domanda della fede (Gv 20,1-10). Quella assenza interrogo a porta a reagire in modo diverso. Maria di Magdala si dispera, il discepolo amato crede, Pietro non comprende. Quel segno chiede di essere accolto, di permanere davanti a quell'assenza dolorosa perché è proprio lì che il signore apparirà a Maria Maddalena (Gv 20, 11-18).

Le apparizioni del risorto

Sono molto importanti per comprendere la Pasqua perché testimoniano la verità della risurrezione di Gesù. Il testo più ampio è quello del racconto dei discepoli di Emmaus che, incontrando Gesù, passano dalla delusione e incredulità – rispetto a quanto avevano affermato le donne – alla fede e alla pronta testimonianza. Anche Giovanni, soprattutto nell'incontro con Tommaso ci aiuta a fare i conti sulla necessità di questo incontro per divenire testimoni qualificati della risurrezione.

E' RISORTO, NON E' QUI!

PASQUA

UNA NUOVA CREAZIONE

La sequenza pasquale

Un canto molto antico della tradizione liturgica ci aiuta a vivere, per bocca di Maria Maddalena l'esultanza pasquale: questa sequenza si canta per tutti i giorni dell'ottava di Pasqua.

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.